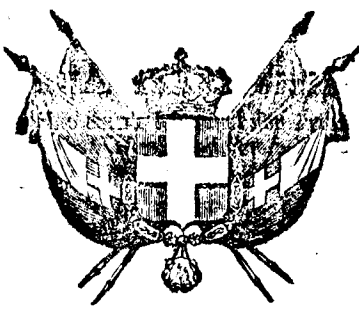
1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 94

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 4 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4298 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il ruolo del personale del Corpo Reale del genio civile del Regno d'Italia, stabilito con decreto Reale del 20 dicembre 1867, è provvisoriamente ridotto di

1 Ispettore di 1ª classe,
2 Ispettori di 2ª classe,
4 Ingegneri capi di 1ª classe,
5 Ingegneri capi di 2ª classe,
6 Ingegneri di 1ª classe,
6 Ingegneri di 2ª classe,
16 Ingegneri di 3ª classe,
7 Allievi ingegneri,
6 Aiutanti di 1ª classe,
7 Aiutanti di 2ª classe,
9 Aiutanti di 3ª classe,
10 Misuratori assistenti,
20 Impiegati d'ordine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero 4300 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 13 febbraio 1868, n° 4261, pel riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La sessione straordinaria dei Consigli provinciali, che a termini dell'articolo 5 doveva cessare non più tardi del 5 aprile prossimo venturo, è prorogata a tutto il 5 maggio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4301 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Castelfranco;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Castelfranco, provincia di Treviso, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Con R. decreto dell'8 marzo 1868 il conte avv. Ulrico Alberti di Pessinetto, già intendente in disponibilità, fu collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli per conseguire quella pensione che gli può competere a norma di legge.

Con R. decreto dell'8 marzo 1868 Michele Muscio, uffiziale di 2ª classe, in disponibilità del disciolto dicastero dell'interno in Napoli, fu collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli per conseguire quella pensione od indennità che gli può spettare a norma di legge.

Con Reale decreto firmato in udienza del 12 marzo p. p. venne dispensato dal servizio dietro sua domanda l'aggiunto distrettuale dirigente la Commissione di Caprino, Chelotti Pier Alessandro.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri la Camera continuò la discussione degli articoli dello schema di legge concernente il dazio sopra il macinato, alla quale presero parte i deputati Barazzuoli, Sella, Pescatore, De Blasiis, Breda, Plutino Antonino, Araldi, Sartoretti, Corsi, Righi, Fiastri, Antonini, Cittadella, Pissavini, i ministri delle finanze, di grazia e giustizia, e il relatore Giorgini. Ne furono approvati, oltre i primi due approvati nelle tornate precedenti e il terzo rinviato alla Commissione, altri cinque articoli.

Il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge per estendere alle ferrovie venete le tasse in vigore sulle altre ferrovie del Regno.

Commissione generale del bilancio.

Commissari:

De Pretis, Cordova, Sella, Martinelli, Minghetti, Cappellari, Bargoni, D'Amico, Lanza Gio., Maurogonato, Biancheri avv., Robecchi, Borgatti, Correnti, Baracco, Berti, Bixio, Cosenz, Lampertico, Messedaglia, Torrigiani, Seismit-Doda, Corte, Pianell, Cortese, Fambri, Farini, Audinot, Galeotti.

Detta Commissione si costituì nominando a
Presidente, Lanza Gio.
Vicepresidenti, Sella e Minghetti.
Segretari, Bargoni e Baracco.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1829, emessa il 30 agosto 1865, per deposito fatto da Penna Filippo, fu Gerolamo, di due cartelle al portatore del consolidato italiano 5 per 100 della complessiva rendita di lire 250, a titolo di cauzione, verso il Ministero di marina, per appalto di fornitura di legnami, come dal correlativo contratto rogato innanzi al commissariato generale di Genova il 31 luglio 1865.

Torino, li 29 gennaio 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 30 marzo:

La Camera è affollatissima.

Al principio della seduta il cancelliere sulla mozione del signor Gladstone legge gli articoli degli atti intorno alla Chiesa stabilita d'Irlanda. Dopo di che lo stesso cancelliere legge il quinto articolo dell'atto di unione sulla proposizione del colonnello Knox. Ambedue le parti della Camera applaudivano ai passi che reputavano favorevoli ai loro intendimenti.

Il signor Gladstone si alzò in mezzo agli applausi dell'opposizione e propose alla Camera di costituirsi in Comitato per esaminare le leggi relative alle istituzioni della Chiesa d'Irlanda. Comincia con una felice allusione alle mozioni testè fatte e dichiara che le reputa una prova che certi membri almeno risponderanno alla sua mozione con una proposta ampia e precisa quanto la sua, come prova anche che tutta la discussione nella quale entra la Camera sarà condotta senza sorprese e senza « sotterfugi. » La frase fu molto applaudita.

Il signor Gladstone eccettua subito l'emendamento di lord Stanley. Chiarisce che la sua mozione mira in generale a fare approvare dalla Camera il principio dell'abolizione della Chiesa d'Irlanda come Chiesa di Stato. Del resto benchè non sia vi costretto pensa di prendersi la responsabilità delle particolarità dell'esecuzione di un piano di riforma, e non fa difficoltà d'indicare le basi generali per venire allo scioglimento.

L'abolizione dei privilegi della Chiesa stabilita d'Irlanda deve sempre lasciar presupporre che i diritti e le proprietà e tutti gli interessi che vi hanno attinenza saranno nel modo più ampio tutelati; e anche di più, tutte le questioni di pura delicatezza debbono essere trattate con uno spirito particolare di conciliazione e i reclami dubbiosi debbono essere accolti con equità. La sola cosa che è necessaria di abolire è l'esistenza in Irlanda di un clero salariato dallo Stato.

L'oratore annovera tra coloro che hanno diritto ad un compenso non solo quelli che hanno dei benefici, ma anche quelli che si sono dati allo stato ecclesiastico con l'aspettazione di succedere a quei benefizii, vi annovera anche i particolari che sono proprietari dei diritti di patronato (proprietari che dispongono almeno di un sesto dei patronati beneficiari della Chiesa d'Irlanda); bisogna anche rispettare le dotazioni recenti. Calcola che la Chiesa anglicana, col risultato di queste eccezioni, rimarrebbe in possesso dei tre quinti o dei due terzi di tutti i valori che costituiscono la dotazione attuale della Chiesa stabilita.

Rispetto a quello che oltrepassa questa proposta, si formerebbe un fondo irlandese destinato solo a beneficio del popolo irlandese. Gli altri corpi ecclesiastici sovvenzionati dallo Stato debbono essere trattati esattamente secondo gli stessi principii in modo da abolire tutte le dotazioni prese dal fondo consolidato per sostenere qualunque sia dotazione religiosa in Irlanda. Il signor Gladstone dopo difende il partito liberale; difende se stesso dal rimprovero di non essersi punto occupato di questa questione prima di adesso, e in risposta, egli dice, del sarcasmo lanciatogli di « subita apostasia » rammenta che da venticinque anni in una lettera intorno ad una lotta elettorale ricusò di impegnarsi a difendere il principio della Chiesa stabilita, e crede che la disfatta che gli toccò a Oxford debba attribuirsi ai concetti che manifestò su quell'argomento nel 1865. L'oratore entra a parlare degli argomenti addotti contro l'abolizione della Chiesa irlandese e si estende lungamente sul pericolo che metta in pericolo la Chiesa stabilita in Inghilterra; insiste al contrario per provare che sarebbe molto avvalorata da un atto che la libererebbe da quella ingiustizia sociale e politica. L'oratore continua facendo un lungo quadro storico e statistico con cui prova che le leggi penali impedirono per un certo tempo lo sviluppo del cattolicismo in Irlanda, ma appena fu mitigata la severità delle leggi la proporzione dei seguaci delle due religioni si modificò presto in favore dei cattolici romani. Da ciò risulta che l'esperienza tentata in favore della fondazione di una Chiesa stabilita con la propagazione del protestantismo andò completamente a vuoto.

Il signor Gladstone quindi passa a esporre la sua seconda e terza risoluzione. Dice che hanno lo scopo di impedire che si creino dei nuovi titoli beneficari, in guisa che il Parlamento riformato sia più libero di prendere su quella questione una decisione definitiva. Concede che vi è bisogno di un voto legale per consacrare quelle risoluzioni.

A questo punto respinge nel modo il più energico l'intenzione che gli è stata attribuita di volere semplicemente gettare in aria « una risoluzione astratta » il qual metodo ha sempre reputato nocivo e di cui non ha mai voluto volontariamente assumersi la responsabilità.

L'oratore dice che l'emendamento di lord Stanley non è consolante per la popolazione irlandese; esso indica il desiderio di agitare la questione (cosa ch'ei schivò aspettando il momento propizio) e che esso dimostra poco rispetto per il nuovo Parlamento riformato imperocchè non vuole sgombrargli la via da molte considerazioni che potranno impedirlo quando vorrà occuparsi in modo efficace delle particolarità pratiche della questione.

Finalmente il sig. Gladstone rispondendo a chi dice che i cattolici romani non quieteranno, dimostra con una rassegna storica che tutte le concessioni fatte finora dall'Inghilterra all'Irlanda furono estorte dalla paura.

L'onorevole oratore esamina dopo l'indole le circostanze e le cause della crisi attuale e termina il suo discorso con una perorazione eloquente in cui esorta la Camera a contribuire a consolidare il nobile monumento dell'Impero britannico avvalorandolo con la concordia e l'unione de' suoi figli. È impossibile, dice, a non reputarci obbligati a metter da banda le sollecitudini che si presentano alla nostra immaginazione e che possono influire sulle conclusioni assennate del nostro giudizio. Penso avere chiarito che vi sono delle ragioni possenti, non di agire con precipitazione, nè oltre i limiti delle nostre forze, ma di agire come concederanno le circostanze e le condizioni ove trovasi il Parlamento. Basta la buona volontà. A chi mi chiedesse che cosa mi aspetto dal risultato di questa discussione, direi francamente che, quanto a me, non l'avrei suscitata se non avessi reputato che era venuta l'ora suprema:

« *Venit summa dies et ineluctabile fatum.* »

Lord Stanley fa eco alla condanna dei mezzi di artificio e di raggiro espressa dal signor Gladstone, tanto più che gli sforzi si faranno per travolgere la questione ad una soluzione erronea. Le proposte del signor Gladstone (sebbene il suo discorso abbia detto molto) non dicono nulla sul modo di disimpegnarsi della dotazione, e sono troppo generiche, in nube, senza disegno pratico e tali da potersi interpretare in ogni senso. Coloro che per abolizione della Chiesa officiale intendono la separazione della Chiesa dallo Stato possono accettare le proposte, riservandosi il mantenimento della dotazione. Le proposte scansano tutte le difficoltà vere del caso, e non danno neppure un cenno del modo con cui recar ad effetto l'abolizione della Chiesa officiale. La vera questione non è se si debba fare questo o quello; ma che cosa sia da fare in particolare. Nessun uomo educato su cento (« e non certo io » dice lord Stanley) vorrà sostenere che la Chiesa officiale d'Irlanda sia quale dev'essere, e che non ci siano scandali; ma coloro che invocano il crollo dello stato presente delle cose hanno il dovere d'indicare una qualche soluzione pratica.

Lord Stanley discute quindi i molti progetti suggeriti sul modo di disporre dei beni della Chiesa irlandese, ma la pubblica opinione non ne vede ancora uno applicabile. Il ministro ripete che le proposte del signor Gladstone significano soltanto che si debba far qualche cosa, senza dire che. Approvate le proposte, che sarebbe da fare? Non si potrebbe in quest'anno far altre leggi che quelle relative alle due ultime proposte, e non sarebbero leggi. Si

---

92

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

***

(Ottobre). Questa sera — Ah! le sere sono già lunghe — mi venne ad un tratto questo pensiero: Mille e mille vivono in pace e benessere nel mondo, mille i quali.....

Perchè debbo io sola vivere di abnegazione, privarmi, seppellirmi nella solitudine? Perchè voglio e debbo. Non ho altro che una esistenza concedutami in grazia. Ho sciupato la mia vita, sì, sciupato. La debbo io ricomprare con amara severità? Il linguaggio con cui giocai una volta incatena e condanna.

***

— Tu sei sopraccarica! — mi disse la nonna.

— Come?

— Vedi, un carro troppo carico non lo si può ungere per modo che le ruote non gemano e rigolino; conviene aspettare finch'e' sia vuoto, allora, gua', lo si può alzar su, togliergli le ruote e ungere le sale. Hai ancora le casse pesanti cariche de' tuoi ricordi; levale, poi vedrai come s'ungerà bene.

***

So ora perchè mi alzo. Lavorerai! mi grida una voce. Oggi farai questo, domani quest'altro, e quando vado a letto, v'ha nel mondo qualche cosa di più che non al mattino.

***

Lavoro! lavoro! è la parola che qui suona! Lavorare ogni giorno, ogni ora. La gente non pensa ad altro che al lavoro, all'opera come lo chiamano. Il lavoro è per essi una necessità di natura come è per l'albero il crescere. Questo ci rafforza.

***

Anche qui miseria e screzi.

La Walpurga buona com'è disse che le dava pena che il vecchio pigionale cieco mangiasse solo; ella voleva prenderlo a tavola.

— Questo non lo tollero — disse Gianni, — discorsi corti, non lo tollero.

— Perchè no?

— Perchè? Dovresti capirlo da te. Se una volta egli viene a tavola, non si può più mandarlo via; meglio dunque non cominciare, e tu non sai come mangino que' vecchi ciechi.

Dopo questa discussione sedemmo silenziosi a tavola; non si scambiò più verbo. Walpurga fingeva di mangiare, ma ella non trangugiava che le sue lagrime, e si alzò presto. Ella sente profondamente questa rozzezza e durezza di cuore, ma non si lagna, e neppure meco.

***

(Durante un forte uragano). Come questo mi spaventò oggi! Il mio ometto dalla pece mi annunziò che un uomo della sua vicinanza s'era appiccato. Come questo mi spaventò!

— Doveva andare così — osservò egli — sono già quindici anni ch'egli s'era impiccato, ma lo si staccò, ed egli ha sempre vissuto come se avesse ancora la corda al collo — chi volle uccidersi una volta, non muore mai di morte naturale. Come questo mi spaventò!

Mi sarebbe ancora riserbato quell'orrore?

Io dico di no, nol voglio.

***

Dalla camera calda contemplare al di fuor il turbinìo della neve che cade diluviando, mi fa l'effetto del ripensare al turbine del gran mondo.

Ora è già la nona settimana.

Sono così assordata come se m'avessero dato sul capo con un martello. Altro non fo che continuare in vita. Ma ora comincio a destarmi. Quando mi sveglio la mattina, debbo ricordarmi chi sono e dove sono; debbo richiamare a me tutta la mia miseria. Ma allora il lavoro mi chiama.

***

Nulla più ho da aspettare dal mondo esteriore, nulla più dal dimani che s'appressa, ma unicamente tutto da me, e tutto dall'oggi. Per me le strade sono sbarrate; per me non esistono più nè poste, nè lettere, nè libri, nulla, nulla più. Alzarsi di mattino e sapere che non può venire dal di fuori notizia che mi rechi felicità o sventura, ma che solo debbo aspettare tutto da me, dalla legge eterna della natura... il solo che potesse riuscire a immedesimarsi, ad isolarsi in questa guisa in tutto non sarebbe altri se non se quel fanciullo che splende de' proprii raggi, dipinto dal Correggio.

Martello e accetta, lima, sega e tutto ciò che mi era sembrato strumento di martoro della povera umanità fatta serva, è lo stromento della nostra emancipazione, scacciano i demoni dal cervello; ove si muovono questi stromenti e la mano opera ardita, gli spiriti dello sconforto non possono dimorare.

Deve ancora venire il Salvatore che santifichi il lavoro e il giorno del lavoro.

***

Vedo ora che debbo rinunziare alle aspirazioni artistiche nel mio lavoro, e moderare le mie mire.

Il legno è troppo necessario ed ha troppa utilità; non si spiega alla espressione del bello incondizionato e tale per se medesimo. La materia dell'arte mia, o propriamente del mio mestiere, rimane sempre difettiva, e può solo valere alla decorazione. Il bronzo e il marmo sono un linguaggio mondiale. Un lavoro in legno ha sempre alcun che di provinciale, parla un dialetto, e non giunge alla espressione compiuta ed eterea del sublime. Possiamo riprodurre in legno le imagini di animali o di piante che sono famigliari ai nostri occhi, ed anche angioli in rilievo, ma un busto di grandezza naturale o una statua intera — il legno non permette.

La scultura in legno è il principio dell'arte; ella rimane per così dire, balbuziente, o almeno monotona. Quel che ebbe già una volta una forma organica, come l'albero, non si può trasformare in un organismo artistico. Alla pietra, al minerale noi diamo primi una forma organica. Oh! che orrori quelle nostre imagini di Santi! Oh! se un greco del tempo di Pericle vedesse i nostri orribili quadri di soggetti sacri, raccapriccerebbe alla nostra barbarie.

***

Questo giornale è una consolazione per me. Vi posso parlare la mia lingua; mi ci sento a casa mia.

Questo continuo parlare in dialetto — ci riesco così affettata, e tutto quel che dico mi pare così storpiato; vesto un costume straniero, sull'aspetto della mia anima sta inchiodata come una maschera di ferro. Sono pure una figlia dell'alpe, nondimeno, ascolto me stessa una forestiera. Il dialetto è una limitazione, uno stromento difettoso, un timballo su cui non si può sonare nessun pezzo di concerto, no, dirò meglio: la lingua di Lessing e di Goethe è la bella farfalla alata che sgusciò dalla crisalide, a cui non può più fare ritorno. Misera a me! Da tutto mi scaturisce per me lo spaventevole! Vi offesi, vi rinnegai, genii della mia nazione, genii dell'umanità! Voi mi nudriste, ed io profanai ogni cultura. Debbo vivere in esilio.

***

Una vampa fuma e arde ancora nel mio cuore; conviene che si spenga. Il mio cuore è così oppresso; mi pare che mi trascini giù così profondo come se una pietra fosse legata a me.

***

Sono così stanca, così stanca e indolenzita come se le membra mi si rompessero; vorrei dormire, sempre dormire.

Vorrei andare in pellegrinaggio ad un luogo, verso una creatura, presso cui espiare.

Comprendo ora il perchè della religione fatta visibile.

Voglio andare in Italia, in Ispagna, a Parigi, in Oriente, in America. Voglio andare a Roma, voglio essere artista, debbo...

Se ho ancora da vivere nel vasto mondo, lo voglio possedere tutto, e non vivere di abnegazione, io non sono una natura da ciò. Io potei sbattere in terra la coppa della vita ancora ricolma; ma vederla innanzi a me, illanguidire, mortificarmi e legarmi le mani, non posso. Voglio, debbo andarmene. Una voce mi chiama. Napoli mi sta distesa in faccia; una villa sulla spiaggia, mattutine passeggiate sul mare, gente dal costume variopinto che canta e ride — mi precipito nella fiumana della vita; meglio in

 Continuazione — Vedi numero 93.

può impegnare questo Parlamento, ma non il futuro, la cui prima cosa sarà quella di prendere ad esame questa questione. Non vuole quindi questo modo di porre la questione, facendo appello all'esperienza, richiamandosi al *bill della decima irlandese* del 1835 (Russell), alla proposta di riforma del 1859, e dando ad intendere che il fine vero della opposizione è quello di procacciarsi un buon grido di guerra per le elezioni. Senza voler accusare il signor Gladstone, nè il partito liberale di inconseguenza (però che ogni parte in questa cosa ha bisogno di venia), condanna altamente un cangiamento sì grande e repentino come questo, che previene lo slancio degli affari della sessione, e mette una proposta senza risultato pratico, intorno a' cui particolari coloro che la sostengono saranno in discordia non appena fosse approvata. Si dice che è una novella di pace al sud dell'Irlanda; ma sarà una novella di pace al Nord? Al contrario, ci desterà amarezza ed animosità; senza cattivarci la popolazione rurale dell'Irlanda, dà maggiore importanza alle due questioni delle terre e dell'educazione.

Lord Stanley conchiude difendendo il suo emendamento: l'opera di questa sessione basta. Se fosse necessario di agire, il Governo vi si sarebbe preparato; ma ora non si può agire, nè il Governo può ammettere che s'impegni in nessun modo il giudizio del prossimo Parlamento. (*Times*)

— L'*Agence Havas* ha il seguente telegramma:

Londra, 1° aprile.

La *London Gazette* pubblica la nomina di lord A. Loftus ad ambasciatore britannico presso la Confederazione della Germania del Nord.

FRANCIA. — Un decreto pubblicato dal *Moniteur* fissa per martedì 14 aprile il principio delle operazioni del sorteggio per i giovani della classe 1867 in tutti i dipartimenti della Francia.

— Leggesi nel *Constitutionnel:*

L'eventualità dello scioglimento del corpo legislativo ha prestato da qualche tempo occasione per una parte della stampa ad una polemica che oggi non ha più alcuna ragione di fronte alla ferma risoluzione del Governo di non procedere quest'anno ad elezioni generali.

Da qualunque punto di vista questa questione si consideri, difficilmente si troveranno ragioni di qualche peso le quali avessero potuto determinare il governo ad un appello agli elettori.

BELGIO. — Le notizie che i fogli del Belgio recano intorno ai disordini ed agli scioperi di operai nel bacino di Charleroi vanno diventando ognor più rassicuranti.

— Una lettera pubblicata dall'*Indépendance Belge* sotto la data di Charleroi comincia con queste parole:

« Tornando stasera a Charleroi, dopo poco più di 24 ore d'assenza, ho trovata la situazione singolarmente modificata. La calma è ristabilita in tutto il paese o poco ci manca ed i lavori si sono ripresi quasi dapertutto. »

— Il *Journal de Charleroi* scive:

Le notizie continuano ad essere pacifiche. Questa mattina (31 marzo) i lavori vennero ripresi in quasi tutti i nostri stabilimenti. Ci si parla soltanto di un pozzo al Trieu-Kaisin dove gli operai non hanno voluto scendere a causa della modicità del salario.

Lo sciopero è giunto al suo termine. Secondo ogni apparenza esso sarà compiutamente cessato domani.

Le ricognizioni militari che continuano senza interruzione non riferiscono alcuna informazione di carattere inquietante.

Si procède ai numerosi arresti ordinati dalla autorità.

— L'*Indépendance Belge* ha per via telegrafica:

Charleroi, 31 marzo, sera.

La giornata passò tranquilla alla superficie; ma l'agitazione persiste sordamente.

I lavori vennero ripresi al pozzo Trieu-Kaisin dove erano stati interrotti ieri, ma per contro vennero abbandonati laddove ieri erano stati ripresi.

Sembra adunque che ci sia accordo fra gli operai. È constatato che gli agitatori ricevessero del denaro.

Questo denaro rifiutato dagli operai del Gouffre venne accettato da quelli da Baulet.

Il tribunale continua l'istruttoria.

AUSTRIA. — La *Debatte* di Vienna scrive quanto segue:

Si può accertare ripetutamente nel modo più positivo che non è da pensarsi punto ad un'interruzione neppur momentanea delle relazioni fra la Santa Sede e l'Austria; che anche per parte della Curia le trattative sul Concordato non sono considerate come finite e senza scopo, e che la Santa Sede comprende perfettamente il modo di vedere con cui il Governo austriaco entrò in queste trattative, come pure i doveri che vengono imposti al Governo dalle mutate condizioni dell'Austria.

— L'*Oss. Triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 1° aprile.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati fu approvato il regolamento di concorso secondo la proposta della Commissione. Fu chiusa la discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione politica. Il ministro dell'interno fece rilevare ripetutamente la disposizione del Governo a conceder una maggior autonomia. In risposta ai Polacchi, i quali dichiararono di aderire ai principii fondamentali del progetto, ma posero nuovamente in campo l'istituzione di una cancelleria aulica galliziana, il ministro dell'interno si riferì alla Costituzione, la quale non parla di cancelleria aulica galliziana; manifestò il timore che tal esempio venga imitato anche da altre provincie; dimostrò che la cancelleria aulica è inconciliabile con un Ministero risponsabile; finalmente pose in rilievo le concessioni fatte ai Polacchi.

Nella seduta serale il disegno di legge sull'amministrazione politica venne approvato senza alcun cangiamento.

Nel sottocomitato di finanza il ministro delle finanze dichiarò, in seguito ad alcune domande che gli vennero dirette, che coi provvedimenti finanziari proposti verrà coperto il disavanzo di tre anni, e che trascorso il periodo di tre anni non vi sarà alcun disavanzo, mercè la riforma delle imposte. Il ministro delle finanze ritiene che presentemente l'imposta sul capitale sia la più giusta, giacchè l'industria è sufficientemente aggravata.

Vienna, 2 aprile.

Oggi la Camera dei deputati approvò alla terza lettura tutti i cangiamenti introdotti dalla Camera dei Signori nella legge scolastica. Venne eletta una Commissione di nove membri per elaborare una legge tendente a regolare gli emolumenti di quiescenza dei ministri. Indi si procedette alla discussione sull'ordinamento de'giudizi distrettuali.

Essendo qui ritornati lord Bloomfield ed il signor Mallet, fu tenuta ier l'altro la prima adunanza per ripigliare i negoziati riguardo al trattato commerciale coll'Inghilterra.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Washington, 30 marzo:

Il sig. Butler aprì oggi dinanzi alla Corte del Senato il processo del presidente Johnson.

Furono presentate in prova le copie delle nomine originali che nominano Stanton segretario del dipartimento della guerra, e anche il messaggio del presidente Johnson al Congresso.

Nuova York, 19 marzo.

Il signor Mac Culloch, segretario di Stato per le finanze ha scritto una lettera al Comitato delle finanze in cui espone che il *bill* votato dalla Camera, ora sottoposto al Senato che abolisce l'imposta interna sui tessuti americani, diminuirebbe le rendite dello Stato di oltre 100 milioni l'anno di dollari. Egli teme che se il *bill* divenisse legge gl'introiti del prossimo esercizio non bastano per pagare il debito pubblico e sopperire alle spese dello Stato.

Il sig. Brownlow, governatore del Tennessee, ha notificato al generale Stanton che la milizia di quello Stato è assai numerosa per tutelare gli archivi di Nashville nel caso che fossero assaliti da bande armate.

Secondo le notizie di Haiti Salnave sarebbe stato battuto e l'esercito disciolto vicino al Capo Haitano.

L'ammiraglio francese avrebbe reclamati gli arretrati delle somme dovute da Haiti alla Francia.

La spedizione dell'Abissinia

(*Dalle corrispondenze del* TIMES *e di altri giornali inglesi*).

Per una singolare coincidenza il popolo dell'Abissinia ha lo stesso Santo dell'Inghilterra per patrono, San Giorgio. Il cristianesimo loro, per le rare attinenze che hanno avuto col rimanente del mondo cristiano, è puro e schietto di superstizioni. Nelle chiese non v'è altare, ma nel centro, vera tradizione giudaica, sta il Santo dei Santi nel quale è concesso entrare al solo sacerdote e ove si serbano i libri sacri. La grande chiesa del Regno del Tigrè dicesi sia a Axum vicino a Adova che è la metropoli della provincia. Narra la tradizione che fu fabbricata sulle ruine del tempio alzato al Vero Dio dalla Regina Sheba, quando tornò dalla Corte di Salomone, e condusse seco una colonia giudaica, la copia delle tavole della legge e il tabernacolo. Nissuno della spedizione, però, ha potuto visitare Axum, perchè è al di là degli avamposti di Kassai. È nostro amico, è vero, ma temesi che la sua ospitalità si estenda indefinitamente come quella di Teodoro al console Cameron.

17 febbraio.

L'avanguardia ha occupato Antalo, che è a mezza via tra la costa e la fortezza di Magdala.

Antalo è distante otto marcie al Sud da Attegrath; da 76 a 90 miglia. Non abbiamo mappe da prestarvi gran fede, ma la carta del dipartimento della guerra è una guida eccellente, e molto accurata, considerando il poco che si sapeva dell'Abissinia prima della spedizione. Dopo la spedizione sarà un paese conosciutissimo; gli ingegneri eseguiscono un'accurata misura trigonometrica.

In Abissinia gli elefanti sono reputati dagli indigeni animali selvaggi e indomiti, e non volevano credere in verun modo che fosse possibile di addimesticarli. Due degli elefanti che hanno trasportato i cannoni sono stati condotti a Attegrath per fare impressione al principe Kassai, quando il comandante in capo avrà con esso il convegno. Gli Abissini si affollavano tra attoniti e maravigliati sul loro passaggio.

Al di là di Antalo la strada entra nella provincia di Lasta, che è la più difficile e montuosa dell'Abissinia. Due strade menano da Antalo a Magdala, e sono poco conosciute. La più diretta è dal lago Ashangi, l'altra da Sacota.

Booyeah, 27 febbraio.

La strada, o meglio il sentiero da muli che di qui mena a Antalo, è terribilmente cattivo. Ma gli Abissini non hanno la nozione della differenza tra una strada cattiva e una buona.

Gli Shohoes facevano aspri comenti anzichè ringraziarci per tanto nostro affaccendarci onde aprire il varco di Senafè. Si dolgono perchè, dicono essi, agevoliamo l'invasione dell'Abissinia.

Alcuni villaggi all'intorno sono smantellati e deserti. A poche centinaia di *yards* dal campo se ne vede uno ove fino al nostro arrivo dominavano assoluti padroni le jene, gli chacals e i lupi. In altri villaggi ove la desolazione è minore, circa la metà delle case sono inabitabili. Antalo fu visitato tre volte, e la memoria è recente col fuoco e con la spada; due da Walda Yasus (Jesus) capo dei Wodgerat, il quale in una sola volta uccise 300 persone, ed una da Burro, fratello di Waagshum Gobaze.

Il capo di Wodgerat è uno de' grandi baroni feudali comuni nell'Abissinia. È forse la classe più dannosa di tutte; non assai potenti per affermare la loro indipendenza sono vasalli nominali del sovrano regnante, e pescano sempre nel torbido, passando da una parte all'altra, ove li spinge la confusione o il capriccio. Wada Yasus poco fa era in lega con Kassai, oggi è con Gobaze. Per poco può essere contro di quelli e con Teodoro.

Se dobbiamo prestar fede alle ultime notizie, Teodoro non può decidersi a separarsi dal suo grosso cannone. Temendo che gl'inglesi arrivino a Magdala prima di lui, fortifica una posizione sovra un alto ciglione ove si è arrampicato con immensa fatica. Da qualche tempo si è mostrato cortese coi prigionieri; ma è pericoloso di giudicare la condotta di un abissino, e segnatamente quella di Teodoro, alla nostra stregua. La cortesia del Negus è spesso preludio di qualche mal tiro.

Dal campo a Eikhullut, 1° marzo.

Il 23 di febbraio Napier ordinò alla piccola colonna di circa 850 uomini che aveva condotta da Attegrath a tenersi pronta a marciare il dì seguente verso Antalo. Venne la notizia che Kassai, principe del Tigrè, si avanzava verso Hauzzein per avere un convegno col comandante in capo inglese. Hauzzein è a 12 miglia al nord di Attegrath. Gli ordini di partire furono revocati, e la colonna mosse incontro a Kassai. Fu stabilito che il convegno avesse luogo sulle rive del Diab, fiumicello che scorre dal sud al nord a mezza via tra Adbaga e Hauzzein. Di buon mattino il 25 le truppe inglesi erano sotto le armi e andarono verso il Diab. Vi giunsero presto. Fu stabilito che il fiume separerebbe i due campi. Il sole era splendido, l'aria calda. Furono collocate delle vedette verso Hauzzein per annunciare l'arrivo del capo del Tigrè.

Poco prima delle undici venne un messaggio per dire che si vedeva l'avanguardia abissina. Sul declivio ove era il campo inglese fu subito alzata una tenda rossa. La tenda rossa è segnale della residenza del Re nell'esercito abissino. Dopo mezz'ora venne la notizia che la squadra principale di Kassai, con le bandiere spiegate e a tamburo battente marciava verso il Diab. Pochi minuti prima di mezzogiorno l'esercito di Kassai, circa quattromila uomini, sfilava. Appena gli abissini si mossero, gl'inglesi presero le armi, e fecero alto a cento *yards* dal fiumicello. Il comandante in capo era sopra un elefante, e seguito dal suo stato maggiore si accostò alle sponde, ove giunto scese dall'elefante e salì a cavallo. Il generale era sull'elefante per fare impressione a Kassai, dacchè, come dicemmo, gli Abissini reputano l'elefante animale indomito e non atto a dimesticarsi. Intanto la cavalleria abissina si era accostata al fiume. Si divise improvvisamente e apparve nel centro Kassai, circondato dai suoi consiglieri e dalla guardia. Corse innanzi sopra un mulo bianco, la testa difesa dal sole da un ombrello di seta vermiglia. Guadò la corrente e fu ricevuto dal generale in capo. Si fecero de' reciproci saluti, sinceri forse quanto quelli che si scambia la civil società, ma le parole erano inintelligibili ad entrambi. Kassai fu condotto alla tenda, ove fu ricevuto da una guardia di onore. Allora tutti smontarono. Il Napier condusse Kassai nella tenda e lo fece sedere alla sua destra. Gli ufficiali delle due parti si disposero ai due lati della tenda, quelli di Kassai accasciati al suolo, gl'inglesi in piedi.

Kassai è un giovane di 35 anni. Ha il viso di colore olivastro; è intelligente ma ha l'aspetto affaticato e consunto dalle cure. Egli a ragione dice che non cercò il potere, ma che gli fu imposto dal popolo del Tigrè. Indossa il costume abissino; la toga bianca ricamata di cremesino e la camicia di seta che indica i personaggi cospicui dell'Abissinia. I capelli nerissimi sono accuratamente intrecciati, e scendono dalla fronte fino dietro la testa, stretti da un nastro. L'interprete assisteva alla conversazione. La quale da prima si aggirò su cose insignificanti. Non andò guari che gli abissini manifestarono il desiderio di avere delle armi in regalo. Ma si finse di non capire e la conversazione entrò nell'argomento della cristianità dei due popoli. Non pareva che al capo e ai suoi ministri importasse molto del cristianesimo; e' pensavano più alle armi. Furono recati i doni; una carabina a due canne e alcuni vaselli e tazze di cristallo di Boemia furono messi ai piedi del capo abissino; li considerò, poi uno de' suoi servi li portò via. Il miglior dono però fu il bel cavallo arabo del generale in capo. Le tazze tornarono indietro; e colmate di vino di Porto, che pareva piacesse molto agli Abissini. Il Napier, secondo il costume orientale, ebbe a gustarne pel primo, per chiarire che non conteneva tossico. Dopo ciò tutti uscirono dalla tenda tranne uno o due ufficiali da ambe le parti e si cominciarono a discutere le cose serie. Nulla però è venuto a nostra notizia.

Poco dopo Kassai fu lasciato solo a riposare, e dopo un'ora fu invitato a vedere una rivista dei soldati inglesi. La cosa più sorprendente per gli Abissini furono i cannoni Armstrong. Kassai scese da cavallo e li esaminò diligentemente.

Finita la rivista, Napier e i suoi ufficiali accompagnarono Kassai fino al fiumicello per dirgli addio. Egli però invitò caldamente gl'inglesi a visitare il campo abissino. Passarono dall'altra riva e si trovarono in mezzo all'esercito del Tigrè. Tutti stupirono della loro apparenza e del loro armamento. Si addensarono attorno agli inglesi. Hanno la testa rasa tranne pochi capelli intrecciati. I costumi sono pittoreschi — lunghe toghe bianche con ricami vermigli; quasi tutti hanno armi da fuoco di ogni genere; la maggior parte hanno fucili da percussione a due canne di fabbrica inglese e belga. Molti hanno delle pistole; e tutti delle lunghe sciabole curve. I cavalieri sono armati come la fanteria; non sono davvero soldati da dispregiarsi; usi alle montagne, agilissimi a salire i sentieri più scoscesi di quelle rupi, recherebbero gran danno a qualunque esercito europeo. Se l'esercito di Teodoro è armato come questo, e dicono che lo sia meglio, prima di giungere a Magdala si spargerà del sangue. E i soldati del Tigrè non sono spregevoli nemmeno per numero. Dicesi che a Adowa, capitale del suo regno, Kassai ha altri 6,000 uomini bene armati. La disciplina è buona, e fecero delle manovre che sono degne di considerazione anche per le nazioni le più civili. Il grande errore loro è quello di non mettere la notte le sentinelle per tutela del campo. E questa è la ragione degli assalti notturni di Teodoro che lo hanno reso famoso; egli sempre adoperò molte precauzioni per la sua propria sicurezza. Nissun capo abissino è stato assai destro da giovarsi contro di lui della sua tattica.

Lo stato maggiore inglese salì il colle, i tamburi battevano; la selvaggia coorte li circondava; finalmente si avvicinarono alla tenda di Kassai e scesero.

Invitati a entrare, il principe fece sedere al suo fianco Napier sopra un piccolo divano coperto di seta. Gli ufficiali abissini di alto grado sedettero a sinistra del loro capo; gli inglesi, anche essi per terra, a destra. Lo spettacolo era pittoresco e variato. Le giovanette recarono del pane abissino e altri doni. Il pane è a forma di focaccie, scuro, e ha il sapore alquanto aspro. Giustato il pane, altre giovanette entrarono portando delle capaci corna di bove, colme di *tedj*, bevanda che fanno col miele fermentato. Quel *tedj* o idromele fu versato in fiaschi all'uso di Firenze e distribuito a ciascuno. Appena vuotati, una vigile fantesca li riempiva. Ciascuno ebbe a tracannare vari fiaschi di quella bibita che rassomiglia alla piccola birra, ed è piuttosto aspra. Dopo furono introdotti i musici; sei uomini che sonarono le zampogne; la musica è bizzarra, ma non spiacevole; un menestrello intonò un inno di guerra e tutti gli abissini cantarono il coro.

Poscia furono recati i doni per il comandante in capo. Fu investito col braccialetto d'argento dorato, simbolo di un grande guerriero; una pelle e la criniera di un leone gli fu distesa sulle spalle, come a forte combattente in battaglia, la spada al fianco, e la lancia e lo scudo furono porti ad uno del suo stato maggiore. Quindi la riunione si sciolse. Kassai, dopo molte strette di mano, accompagnò il generale fino alla porta della tenda ove lo aspettava un mulo grigio con la gualdrappa, la sella e finimenti alla foggia del paese. Il comandante salì in arcione e accompagnato dai soldati abissini, andò sino al Diab. Colà gli abissini fecero alto. Il generale inglese tornò al suo campo, ma le ombre della notte impedirono ai suoi soldati di vederlo acconciato in quel modo sì strano.

La mattina seguente Kassai fece una visita di addio al campo inglese ed ebbe un altro colloquio, dicesi molto soddisfacente col generale inglese. Procurerà che i nostri trasporti passino sicuri, manderà frumento sui mercati delle nostre stazioni, e punirà severamente chiunque ci recasse molestia. Nonostante queste liete promesse del principe del Tigrè, il comandante inglese bisognà che mandi dei soldati lungo tutta la nostra linea di comunicazione. L'amicizia di Kassai può chiarirsi incostante. La gelosia che ha di Gobaze può mutarsi in odio contro di noi, se veniamo a patti col Waagshum, come bisognerà pur fare. Ad ogni modo il convegno con Kassai produrrà buoni frutti.

Il 26 la colonna inglese si mise in marcia. Lo aspetto del paese cambiò incontinente. I colli sono pieni di acacie, non erbosi, pieni di burroni e di enormi pietre. Alcune di quelle, battute con un altro pezzo di pietra o anche con un bastone, mandano un suono metallico singolare; e quelle sono molto pregiate nel paese. Spesso sospese nei cortili delle chiese si adoperano a guisa di campane per invitare il popolo a pregare. Quando giungemmo sulle sponde dell'Agoolla la contentezza fu grande.

Dopo infinite difficoltà ed impedimenti per la via scoscesa, ardua, sassosa, finalmente arrivammo a Dolo, ove si fece sosta un giorno. Oggi l'esercito marcia verso Eik-hullat.

---

questa che in quella della morte. Eppure — non posso...

***

Che ora penosa di crepuscolo! Ho in me qualche cosa che m'alletta; debbo tornare addietro, il mondo intiero è mio; che accadde? Non vivono migliaia come me — onorati e dispensati? Che è dunque ciò che grida in me: tu devi espiare? Io non ho che a mostrarmi di nuovo, ed è come se nulla fosse stato. La fu un'avventura piccante. Alcune settimane perdute... Non è il caso che d'un po' di franchezza..... Il tiro a quattro passa, tutti salutano, son bella, nessuno mi vede quella mano sulla fronte, un diadema vi brilla sopra....

Ecco le smaglianti visioni, eccole scritte..... gli è come mi vedessi innanzi la mia anima.

***

V'ha una fanciullezza dell'anima che dura nella nonna con tutta la sua antica esperienza. Oh! potessi guadagnarmi questa fanciullezza! Ma non l'ha perduta per sempre chi la cerca?

***

Il vecchio Jochem mi porta sovente il suo denaro, ed io debbo contarglielo moneta per moneta. Egli mi assicura che in fatto di quattrini e' sono inganni senza fine.

L'ometto dalla pece dice che i contadini trattano quasi sempre duramente i loro genitori inabili al lavoro, e mi chiede: perchè vive tanto tempo quel Jochem che non ha niente altro al mondo che odio e diffidenza? Non so che rispondergli.

Il vecchio Jochem è un vero Lear contadino; ma il suo destino non è veramente tragico, perchè egli può lagnarsi, e di fatti s'è lagnato ai tribunali.

Ma un re non ha, nè vuole aver tribunali a cui richiamarsi, e perciò il suo destino è grande e tragico.

Amico, se tu stai innanzi al giudizio di te medesimo, chiamami. Nessuno se non io può lagnarsi di te, ed io non mi lagno di te, ma solo di me... E faccio penitenza.

***

Il fuoco nell'ampio focolare mi dà ore felici. Come bello è il fuoco! Che sono in paragone le gemme? Povero il mio cieco che non può vedere il fuoco! In ogni casa quel che v'ha di più bello è il fuoco — dovremmo adorarlo!

— Oggi hai avuto una buona idea — mi disse il Gianni mentre stavo oggi affacciata alla finestra — ci hai saputo veder bene addentro — soggiuns'egli.

Evidentemente bramava di chiedermi qualche cosa; ma sta saldo nel suo divisamento; non mi chiede mai nulla; sa voltare ogni cosa con altre frasi. Io gli palesai allora il mio pensiero; il suo viso rispose: Non vale la pena di pensare a questo.

— Sì, così accanto al fuoco — disse Gianni alfine — gli è vero che i pensieri vanno a gistroni.

Il peggio al mondo per Gianni è l'andare a passeggio.

Andare girelloni pel mondo senz'averci che cercare, o che fare. Egli non può comprendere perchè non si preferisca lo sdraiarsi sulla panca e dormire.

***

Mi figuro sempre il bravo Kent colla voce del Bronnen, una voce di petto, piena e sonora; nella sua giovinezza Kent doveva somigliare al Bronnen

Una processione di figure mi passa innanzi alla mente. La regina sola e il Bronnen vivono sempre meco. Il re è scomparso, cancellato col mio passato; ne' miei sogni molti uomini vivono ancora, ma non egli. È questo un enimma che non posso sciogliere.

Quando ci raccogliamo nella solitudine, molte cose, molti uomini scadono di valore. Il medico del re personalmente non era per me dappiù che gli altri; Emmy non era che un'eco.

Quando si conta così, si possiede poco; ed io ho anche lasciato poco nel mondo.

***

Il tintinnio de' campanelli delle slitte è adesso l'unico suono che si oda; ora c'è molto da fare nel bosco. La neve ed il ghiaccio che sono per lo più gli impedimenti delle strade, servono di strada qui sulla montagna.

Il lavoro trasferisce la nostra forza vitale dall'uno all'altro. La mia forza vitale va nel mondo col mezzo del mio lavoro. Le mie creazioni vanno diffondendosi fra la gente, ed io posso rimanermene solitaria, e nascosta.

L'uomo è abbandonato dal suo lavoro. Credo di aver letto questo pensiero nel diario d'*Ottilia* (1).

***

Il cane è l'animo ed il confidente dell'uomo nella solitudine. In questi luoghi romiti s'impara ad amarne, ad apprezzarne la fedeltà, la vigilanza; s' ode almeno un suono, ed ogni evento viene da esso annunziato.

***

Quando il cane abbaia, corro sovente alla finestra — potrebbe essere qualche straniero, chi sa chi mai?

Se capitasse una volta l'intendente, o meglio ancora il medico che mi chiamasse e mi portasse via?

Tremo.

Dovrei seguirli?

(1) Noto Romanzo di Gœthe.

***

L'averne una volta fatto gettito mi fa la vita più leggiera; ancora un passo, un balzo...... Qual disgrazia mi può più accadere?

Eppure — se la vita di nuovo mi afferrasse....

***

Sono come una formica che trascina una fogliolina di pino.

***

Tuttavia non sono del tutto abbandonata. Porto in me melodie e immagini, ed anzi tutto la mia memoria conserva la canzone del nostro maestro Goethe;

Su per le vette regna una quiete...

Questa mi passa cento volte per la mente, e mi ristora come una rugiada benefica. Io mi compiaccio della cadenza melodiosa, e di quella semplicità di parole.

Non mi lasciò più pace, mi bisognò dirla ad un'altra anima. La dissi al vecchio pigionale; la comprende, ed il mio ometto dalla pece la sa già a memoria. Quanto è felice il poeta! Un'ora da lui vissuta, diverrà la vita immortale di migliaia dopo di lui.

Quanto mi rallegro di questo tesoro della memoria! Sono come il mio vecchio pigionale che ha imparato un paio di canzoni e se le ricanta sempre tranquillamente.

***

Il vecchio pigionale merita pure il mio rispetto.

Oggi per tempo egli venne a me, vestito come in un giorno di festa colla medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza sul petto, e disse con un certo sentimento d'orgoglio: Oggi si celebra per me una messa in chiesa.

Servii già Napoleone ed anche il re. Era l'*anno nove*, come sarebbe oggi nel pomeriggio a tre ore, così fra le tre e le quattro allora, gua', i' ero un uomo robusto, ed ecco che una palla mi piglia qui nella terza costola — per questo porto anche la medaglia alla destra — Ed io casco e penso: Buona sera mondo mio bello! Il Signore ti guardi, il mio tesoro! Una volta la mia donna era il mio tesoro. E mi trassero fuori la palla col cavapalle, mentre non cessava di fumare, chè la pipa non la lasciai, e così guarii. Ma un simile giorno non lo si dimentica più, e per ciò ho disposto che in chiesa dicano oggi una messa per me. Tò, ecco la palla che mi metteranno sulla terza costola quando mi seppelliranno.

Egli mi mostrò la palla in una borsettina di cuoio, e s'avviò quindi verso il villaggio accompagnato dal ragazzo di un giornaliere. Voglio ora avere un po' più di pazienza col poveretto; la sua vita fu una gocciola nel mare della storia. — Colpito da una palla nemica.... Si può estrarre una palla di piombo, o perchè non si potrebbe...?

Tutto quel che provo si trasforma nel mio pensiero in una sola questione insolvibile.

La nonna mi ha detto oggi una cosa vera. Come io le dissi che non fu mai perfettamente felice, mi rispose: E appunto ti sei anche sempre ingannata da te medesima. La va sempre così al mondo — chi è ingannato, s'è ingannato egli stesso, solo che gli pesa di confessarlo sinceramente.

***

Lo zio Pietro è la vera povertà allegra personificata; sempre di buon umore, ed è contento come una Pasqua di star meco. Mi porta il lavoro, porta via quello ch'è fatto, e abbiamo l'un coll'altro eccellenti relazioni. Egli mi aiuta in conseguenza a porre in sesto il legno, e maneggia la sega e l'accetta come un uccello gli artigli ed il becco.

(*Continua*)

Il clima è buono, il giorno fa caldo, le notti sono freddissime.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il R. console alla Smirne trasmise al Ministero degli esteri una cambiale di lire 250 raccolte nella Colonia italiana, per soccorrere ai feriti e alle famiglie dei volontari che presero parte agli ultimi fatti sull'agro Romano.

La somma venne versata nella cassa del Ministero degl'interni, in aumento al fondo stanziato col Regio decreto 10 novembre, scorso anno.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Il marchese Paolucci, generale al servizio della Russia, che si trova adesso fra noi, volle dare un segno dell'affetto che porta a Venezia, donando al Museo civico un pregevole Codice membranaceo, in ottavo, contenente la commissione data a Girolamo Giustinian, eletto procuratore di San Marco nel 3 giugno 1516. Questo Codice, da lui acquistato in Russia molti anni fa, reca nella prima pagina lo stemma miniato dei Giustinian, dipinto nel mezzo ad un trofeo di armi e armature e nella seconda, dove comincia la commissione, un vaghissimo fregio raffaellesco all'intorno, e da un lato la veduta di ridente paese, nel quale si scorge San Marco, che, seduto in cattedra, consegna il libro della commissione al Giustinian, che vestito di toga senatoria gli sta innanzi genuflesso.

I colori sono conservatissimi e vivaci, così che la diresti opera di uno dei migliori maestri dell'arte veneziana al principio del secolo XVI.

Girolamo Giustinian, della linea di S. Eustachio, fu un illustre senatore ed uomo di Stato. Il dono del marchese Paolucci riesce tanto più caro, in quanto che esso fa sì che ritorni a Venezia un oggetto, che forse da secoli l'aveva abbandonata.

Il signor Vettore Dall'Asta, impiegato municipale, pel cui merito furono conservati al Museo civico oltre a trenta sigilli di Magistrature civili e militari degli anni 1848-49, ha fatto altresì dono al patrio stabilimento di un grande medaglione in ottone argentato, distintivo della Guardia civica di Roma nell'anno 1847. Questo pezzo, oggidì non comune, mancava al Museo.

— Un viaggiatore tedesco di nome Mauch è arrivato a Natal. Egli afferma che nell'Africa interna esistono miniere d'oro ch'egli crede più ricche di quelle della California e dell'Australia. Il *Natal Mercury* così si esprime a questo riguardo:

Il signor Mauch, viaggiatore accreditato dalla Società di geografia di Gotha, ha ricevuto dalla detta Società l'incarico di traversar l'Africa dai laghi ad ovest di Natal al Mediterraneo, nella quale spedizione egli deve passare più anni. Mauch dice di aver veduto nelle sue escursioni due miniere d'oro: una a nord molto estesa e più vicina al Zambesi dell'altra che giace a 900 circa miglia da Natal in direzione nord-ovest. Quelle miniere sono nel paese che fu già governato da Sekhomo, quel capo che fuggì ed è ancora surrogato da Machin, vassallo di Moselekatse. Il primo di questi capi può mettere in campo dieci mila guerrieri e l'altro quarantamila. Bisogna dunque fare i conti con essi prima d'intraprendere lavori di esplorazione. Il paese è abbastanza sano e vi abbonda l'acqua. Le ricchezze aurifere sono il più generalmente indicate dal carattere geologico. Quanto alla vegetazione è lungi dall'essere lussureggiante. Il signor Mauch pensa che in vicinanza alle miniere d'oro e sopra uno spazio di venti miglia di larghezza sopra sessanta di lunghezza vi sono pochi indigeni. Migliaia di buchi, della profondità di tre circa metri, attestano, come lo aveva già detto il dottore Livingstone, che nei tempi antichi i Caffiri conoscevano l'arte di estrarre l'oro dal minerale.

Mauch portò con sè a Natal una ventina di campioni. Quelli che sono auriferi consistono in quarzo pallido, contenente alcune pagliette d'oro; gli altri contengono ferro e piombo.

Tutti i ragguagli porti da Mauch son confermati dalla descrizione che il dottore Livingstone aveva dato di quel paese nella prima edizione dei suoi viaggi, e la nuova scoperta non è in realtà che la conferma delle opinioni che sono prevalse fin qui intorno a quelle regioni quasi inesplorate.

— Furono presentati ultimamente alla società di storia e di archeologia di Ginevra una sessantina di pezzi di antichità lacustri pescati dal dottor John Guillaume e da lui donati a quel museo archeologico.

Notiamo, dice a questo riguardo il *Journal de Genève*, fra gli altri capi più particolarmente: un celt o ascia di bronzo ad orecchie; varii bellissimi spilli e un braccialetto piatto dello stesso metallo; una rotella di stagno e un anello o fermaglio di collana di rame coperto d'oro.

— Leggesi nel *Moniteur du soir*:

I signori Maillard e Comp. hanno avuto l'onore di essere ammessi a presentare all'imperatore il loro sistema di coprire i tetti con cartone minerale.

Sua Maestà, dopo aver preso notizia dei certificati favorevoli rilasciati dagl'ingegneri e dagli architetti riguardo all'impermeabilità e alla conservazione di somiglianti coperture si è compiaciuta di assistere ad esperienze comparative fatte sulla combustibilità di varii sistemi che or sono in uso per coprire le case.

A tal uopo si disposero nel giardino riservato delle Tuileries tre tettoie coperte, una con embrici Muller, un'altra con lastre di zinco e la terza con cartone minerale. Venne acceso e si mantenne sotto le tre tettoie un fuoco di intensità eguale. Il coperto di zinco si fuse a capo di dieci minuti; quello in embrici si sfondò in capo a venti minuti; e dopo trenta minuti di fuoco il coperto di foglie minerali reggeva ancora il peso di un uomo.

La leggerezza di questi coperti, la quale permette di diminuire la forza delle armature, il prezzo poco alto, la loro impermeabilità e la proprietà che hanno di ovviare alla propagazione del fuoco fanno sì che si possano introdurre notevoli risparmi nelle costruzioni in generale; ma renderanno soprattutto grandi servigi alle popolazioni delle campagne mettendole in grado di surrogare senza grandi spese i coperti in paglia che son cagione di tante disgrazie. Inoltre la poca combustibilità dei tetti di foglie minerali permetterà alle compagnie di assicurazione di diminuire le loro tariffe e per conseguente di generalizzare la assicurazione nelle campagne. Quest'ultima considerazione ha soprattutto colpito l'Imperatore, il quale ha tanto a cuore tutto ciò che può migliorare la sorte delle popolazioni rurali.

S. M. si è degnata di complimentare gl'inventori.

NUOVI GIORNALI — Coi tipi degli Eredi Botta si pubblica un nuovo giornale mensile intitolato: *Il Corrispondente commerciale*, in cui saranno indicati per ordine alfabetico di provincia tutti i principali negozianti del Regno, le Banche, scambi di merci, ecc., ecc., e vi saranno pure, occorrendo, inseriti articoli relativi al commercio e alle nuove industrie che sorgessero fra noi. Lo scopo di questo periodico è abbastanza evidente per sè. Questo periodico, nuovo certamente in Italia, ad imitazione di quelli che si pubblicano nelle principali città commerciali d'Europa, dà una estesa pubblicità a tutti i rami della umana industria e promuove una gara che non può che riuscire vantaggiosa al paese. Il prezzo d'abbonamento non è che di sole lire 4 all'anno.

— A Milano è uscito un nuovo periodico politico che s'intitola *La Posta del mattino*.

— A Torino dalla metà dello scorso marzo si pubblica il *Regno d'Italia*, giornale quotidiano di politica e letteratura.

— Dall'ultimo volume, non è molto pubblicatosi, delle *Memorie* del signor Guizot riproduciamo le seguenti linee che ci offrono un autorevole ed eloquente ritratto di un illustre italiano, Pellegrino Rossi:

«.....Memoria gloriosa pel doppio titolo della vita e della morte. Aveva nobile il cuore come grande lo spirito, e gli occorse questo raro destino di spiegare l'altezza dell'anima sua come la superiorità del suo spirito sui campi e vicende più svariate a Bologna, a Ginevra, a Parigi, a Roma, nella triste e nella propizia fortuna, costituendosi dappertutto, con ragione a parer mio, difensore del diritto e degli interessi della verità, della giustizia, della libertà. Volta a volta la proscrizione o la chiamata e l'appoggio di amici possenti lo condussero a mutar patria; giammai mutò causa nè fede. E dappertutto dove visse ingrandì; in nessun luogo poi più che nell'ultimo de' suoi giorni e nell'ultima delle sue ore quando sfidò e trovò la morte a servizio del Papato condotto all'orlo dell'abisso. Egli stesso avrebbe probabilmente sorriso se, quindici o venti anni avanti, gli si fosse detto che sarebbe morto primo ministro del potere pontificio ed incaricato di sostenerlo riformandolo; le sue tendenze, l'indirizzo del suo pensiero e della sua vita non lo chiamavano a siffatta carriera; ma troppe prove egli aveva subite e troppo era stato battuto dalla tempesta perchè gli sorgesse la pretesa di dominarla. Egli si lasciava andare cogli eventi, a guisa di spettatore imparziale, contento di bastare al suo dovere ed all'onor suo.

«Natura focosa ad un tempo ed indolente, calda di dentro, fredda di fuori, capace di entusiasmo senza illusione, di eroismo senza passione. Era socievolissimo e pieno di riserve, prudente con dignità e superiore nell'arte di piacere, senza compiacenze nè deboli, nè false. Abile nel valersi delle forze di una intelligenza mirabilmente pronta e precisa, più feconda che originale, sempre espansiva senz'essere leggiera, costante nelle idee, arrendevole negli affari; superava tutti nell'imberciare il punto attorno al quale potessero incontrarsi gli spiriti ed i partiti moderati per quanto dissenzienti e nel sapere indurli ad accordarsi. Quest'opera egli la ritentava ancora una volta, nelle più gravi e più difficili circostanze, quando il pugnale degli assassini venne a colpirlo sulla gradinata di quell'assemblea dinanzi alla quale si recava ad esporre i suoi patriottici disegni di legge che il maresciallo de Villars udendo, nell'età di 82 anni, narrare la morte del maresciallo de Berwick fracassato da una palla di cannone dinanzi a Philipsbourg, esclamasse: «Lo dissi pur sempre che quell'uomo era più fortunato di me!» La morte di Rossi può destare la medesima invidia. Egli era degno della stessa fortuna.»

Società promotrice del giardinaggio in Padova.

La pubblica mostra di piante, fiori, frutta ed erbaggi, di cui, a regola dei concorrenti, si stampò e diffuse il programma sino dal 4 luglio del 1867, sarà tenuta nei giorni 10 e 11 del venturo maggio in quest'Orto botanico.

Una medaglia d'oro, quattro d'argento dorato, ventitre d'argento e diciassette di bronzo sono destinate a premiare ne' proprietarii il merito della introduzione di nuove piante o di nuovi aiuti all'orticoltura, ne' giardinieri quello della coltivazione.

Ciò sarà fatto in seguito al parere di un'apposita Commissione composta di giudici idonei e non concorrenti, scelta dal Consiglio di presidenza e nelle ore prossime all'apertura della esposizione.

Sono invitati pertanto tutti coloro fra' cultori e proprietarii di piante nei paesi ove parlasi l'italiano che volessero aspirare ad uno o più dei quarantanove premii offerti loro nel programma suddetto (il quale ad ogni richiesta potrà essere mandato a chi ne abbisognasse) di curare che le loro collezioni arrivino a questo Orto botanico franche di spesa non più tardi del giorno 8 maggio; ed i fiori tagliati ed i mazzolini avanti il mezzogiorno del dì successivo.

Le piante ed altri oggetti di giardinaggio dovranno essere accompagnati da un elenco di essi firmato da chi li manda, ed ognuna delle prime porterà appeso il nome botanico od ortense che le appartiene e quello del concorrente. Nell'elenco stesso dovrà pure essere dichiarato a quale od a quali premi e con quali piante od oggetti questi intenda concorrere avvertendo che con la stessa cosa non si può aspirare a più premii.

I negozianti di piante che volessero giovarsi di questa opportunità per procurarne lo spaccio, vengono prevenuti che saranno esse ricevute a tutto il dì 9, purchè arrivino nette di spesa, portino scritto il nome loro, quello del venditore, l'ultimo loro prezzo, e siano accompagnate da persona incaricata di curarne la custodia, il governo e la vendita. Queste piante, nonchè gli altri oggetti attinenti all'orticoltura non potranno esser tolti dal luogo che sarà loro destinato se non dopo finita l'esposizione.

La Società si fa lieta della certezza che i proprietari e coltivatori di piante nel bel paese, accorrendo numerosi alla festa destinata a porre in mostra i prodotti della più gentile e simpatica delle industrie, vorranno renderla meritevole del pubblico aggradimento e tale da porgere un onorevole saggio dello stato dell'arte orticola nel nostro Regno.

Padova, il 29 marzo 1868.

Il Segretario Dott. P. A. SACCARDO. — *Il Presidente* Prof. DE VIVIANI.

Ci si annunzia da Caserta la presentazione avvenuta negli scorsi giorni di parecchi briganti delle bande *Pace* e *Santaniello* alle varie autorità di quella provincia.

Abbiamo inoltre per telegrafo dalla stessa città che il 3 corrente, in seguito a pratiche condotte sagacemente dall'ufficio di sicurezza pubblica di Sant'Elia, il capobanda Raffaele *Sanguinato* ed il brigante Orazio Rodi si sono costituiti al Regio delegato straordinario del comune di Vallerotonda. Così la banda Sanguinato ha finito di esistere.

Una perlustrazione disposta per lo stesso giorno nella località detta *Cisi*, e concertata tra l'ufficio di pubblica sicurezza di Sant'Elia ed il delegato di Atina, fu coronata di felice successo. La banda del *Colamattei*, attaccata verso le 3 pomeridiane nel bosco della Villa-Latina dalla guardia nazionale di questo comune, da' bersaglieri e carabinieri Reali di Atina, venne interamente sconfitta. Caddero in potere della forza tre briganti, Antonio Bianco da Cervaro, Donato Ceci e Donato De-Cicco da Valleluce (Sant'Elia). Fu liberato il ricattato Antonio Arcari da Picciniseo. La guardia nazionale di Atina continuò ad inseguire pe' monti il resto della sgominata banda. Si suppongono feriti parecchi briganti; la forza pubblica restò illesa.

Due militi della guardia nazionale di Galluccio e due guardaboschi arrestarono il brigante della banda *Ciccone* Giovanni Pacciarelli da Vallefredda.

Al sindaco di San Gregorio si presentò un altro brigante della banda Santaniello, Nicola Angelillo di Sant'Angelo d'Alife.

Un telegramma da Salerno reca che le squadriglie Pettinati e Campagna attaccarono il giorno 3 la banda Ferrigno-Pica al cosidetto Raione di Senerchia, liberando il ricattato Gnida Filippo e sconfiggendola nei monti di Calabritto, dove continuò la persecuzione.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

I municipi di Cologna Veneta, Petralia Sottana, Montaione, Cantiano, Santa Margherita Ligure, Caltagirone, Chiusano, Caserta, Malo, Pagani, Angri, Panicocoli, Boltrighe, Massano, Greve, Monsummano, Vò, Norcia (Umbria), Portobuffole, Dueville, Lanciano, Pietralunga, (Perugia), Masserano, Trevi, Marliana, Pianello Val Tidone, Valdagno, San Michele al Tagliamento, Orsago, Varallo, Montecchio Precalcino, Strà, Gargnano, Castel del Piano, Pieve S. Stefano, Barrafranca, Nocera Umbra, Piove di Sacco, Quistello, Due Miglia, Maiori, Galluzzo, Amalfi, Perdifumo, Sambonifacio, Peschiera, Paderno d'Asola, Sabbionetta;

La direzione della scuola tecnica di Canicattì;
La Camera di commercio d'Aquila;
La Casa operaia torinese;
La pretura di Strongoli;
La colonia turca in Venezia;
Gli operai di Melfi;
La pretura mandamentale di Amatrice;
I funzionari dell'ordine giudiziario di Capestrano;
La prefettura di Tollo;
La Deputazione provinciale di Salerno;
La Camera di commercio di Caltanissetta;
Il R. liceo ginnasiale di Rovigo;
La Guardia Nazionale di Ripa Sanginesia;
La Fratellanza artigiana di Acquaviva;
La Congregazione di carità di Castelcivita;
Gli azionisti della Banca degl'impiegati civili;
Gli abitanti della Valsolda;
La colonia italiana a Taganrog;
La Deputazione provinciale di Trapani;
La Guardia Nazionale di Quistello;
La Direzione delle scuole municipali di Siena;
Gli alunni della 5ª cl. del ginnasio di Siena;
Il tribunale civile e correz. di Catania;
L'ufficio di pretura di Castelletto d'Orba;
La pretura di San Valentino (Abruzzi);
Il giudice conciliatore di Castel Goffredo;
L'ufficio di procura presso il tribunale di Santa Maria Capua;
Il pubblico ministero presso il tribunale civ. e correz. di Benevento;
Gli ufficiali giudiziari addetti alla pretura di Chieti (Abruzzo Citeriore);
La pretura di Borgocollefegato;
La magistratura del tribunale di Vallo della Lucania;
L'ufficio del pubblico ministero di Matera (Basilicata);
Il tribunale civ. e correz. di Melfi;
L'uffizio del pubblico ministero di Potenza;
I procuratori generali di Potenza;
Il pubblico ministero di Avellino;
Il tribunale civ. e correz. di Catania;
L'ufficio del pubblico ministero di Salerno;
La pretura di Caramanico (Abruzzo Citra);
La pretura mandamentale di Guardiagrele;
La pretura mandamentale di Paganica;
Il pubblico ministero di Sala Consilina;
I componenti il tribunale di Napoli;
La Società degli amici dell'istruzione popolare di Prato;
L'Ospizio di beneficenza della provincia di Catania;
I regi funzionari della pretura di Asciano;
Il sindaco cav. Campostello;
I pastori evangelici della popolazione valdese;
I cittadini triestini;
La pretura del mand. di Lastra a Signa;
La R. agenzia delle imposte dirette e catasto di Auronzo.

Ci scrivono da Catania:

Alle ore dieci del mattino di ieri (3) S. A. R. il duca d'Aosta giungeva in questa rada: come ebbe accolte a bordo le autorità recatesi a farle omaggio, scendeva a terra ove l'attendevano allo sbarcatoio i funzionari d'ogni ramo, e numerosissimo popolo accorso a festeggiare il Principe colle più vive dimostrazioni di gioia. Tutti i legni che trovavansi in porto apparvero pavesati a festa, ed una grande quantità di battelli adorni della bandiera nazionale erano venuti all'incontro di S. A. R. accompagnandola nel tragitto.

Il Principe visitava i principali stabilimenti della città ed accettava lo splendido banchetto offertogli dal municipio: la sera intervenne al teatro ove era salutato con vivissime e unanimi acclamazioni.

Terminato lo spettacolo e ricondottasi a bordo accompagnata dalle autorità e festosamente applaudita dalla popolazione sul suo passaggio, S. A. R. alle ore 11 pomeridiane salpava dal nostro porto.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 3.

È arrivato il principe Umberto.

Lo sciopero degli operai non è interamente cessato. Gli operai della strada ferrata ripresero il lavoro.

Il sindaco ha pubblicato un proclama.

Lisbona, 3.

Si ha da Rio Janeiro che il 19 febbraio sei navi corazzate brasiliane hanno forzato il passo di Humaita difeso da 180 cannoni. Tre navi trovansi dinanzi a Tagi, che è occupata dai Brasiliani; le altre navi rimontarono [illegible] riviera fino all'Assunzione, che fu [illegible] abbandonata.

Nello stesso giorno il generale Caxias con 6000 uomini si è impadronito, assaltandolo alla baionetta, di un ridotto al nord di Humaita e prese 15 cannoni. Mille cinquecento uomini rimasero tra morti, feriti e prigionieri.

Nel medesimo giorno scoppiò una insurrezione a Montevideo. Il generale Flores venne assassinato. La popolazione che era rimasta fedele al Governo fece delle rappresaglie. Berro, capo della rivolta, venne fucilato. L'ordine fu ristabilito.

Il generale Battle fu eletto presidente della Repubblica Orientale.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 %	69 35	69 27
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. *deport*	— —	— —
Id. ital. 5 %	49 75	49 35
Id. id. 15 aprile	— —	— —
Id. id. *deport*	— —	— —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	378	377
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	95	96
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40
Obbligazioni ferr. merid. (c. stacc.)	129	122
Cambio sull'Italia	9 —	9 —

Vienna, 3.

Cambio su Londra	115 45	115 50

Londra, 3.

Consolidati inglesi	93 1/8	— —

Catania, 3.

Oggi alle ore 10 arrivava il Duca d'Aosta. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari e dalla popolazione che lo acclamava. Assisterà oggi al banchetto offertogli dal municipio e partirà questa sera.

Parigi, 3.

La Corte di Parigi ha confermato la sentenza contro i giornali posti sotto processo; soltanto il *Temps* e l'*Union* furono assolti.

Lisbona, 3.

Si ha da Rio Janeiro che i Brasiliani hanno occupato la capitale del Paraguay senza trovare resistenza.

Lopez tenta di rifugiarsi nella Bolivia attraversando il Chaco.

Parigi, 3.

La *France* dice che la scelta di Maupas a relatore del progetto di legge sulle riunioni indica che la Commissione proporrà al Senato di rinviare il progetto ad una seconda deliberazione.

È arrivato il barone di Malaret. Egli venne qui per un affare personale, e si fermerà tre o quattro giorni; quindi andrà ad assistere al matrimonio del principe Umberto.

Londra, 3.

Le notizie del Giappone recanó che la guerra è terminata e che non si ha più alcun timore circa la sicurezza degli stranieri.

Torino, 4.

Stamattina gli operai delle officine governative, che ieri eransi dati allo sciopero, rientrarono nelle loro officine.

Vienna, 3.

Il *Volksfreund* pubblica una lettera di dodici prelati al principe d'Auersperg, presidente della Camera dei Signori, nella quale manifestano il timore che l'articolo 1° della legge fondamentale dello Stato tolga alla Chiesa il diritto di decidere intorno ai propri affari.

Lo stesso giornale annunzia che la nota della Commissione romana per la revisione del Concordato è giunta a Vienna, con un preambolo del cardinale Antonelli.

Londra, 4.

Camera dei Comuni. — Disraeli propone che la Camera si aggiorni dopo la seduta. Dichiara che, ove la maggioranza si pronunzi per il signor Gladstone, egli proporrà che le proposte dell'opposizione vengano discusse il 27 del corrente. — Questa mozione è adottata.

Vienna, 4.

La Camera dei deputati ha approvata la legge inter-confessionale.

Berlino, 4.

Reichstag. — La proposta del signor Lasker, relativa all'inviolabilità dei membri del Reichstag e delle Camere, venne adottata con 119 voti contro 65.

Il Reichstag si è aggiornato fino al 16 corrente.

Trieste, 4.

Si ha da Calcutta, in data del 26 febbraio, che, in seguito ad un conflitto, tutti i vapori giapponesi che trovavansi nel golfo di Hiogo vennero sequestrati dai bastimenti di guerra esteri.

Il Mikado ha pubblicato un'ordinanza nella quale raccomanda di non molestare gli stranieri.

I diritti dell'esportazione del *tè* dalla China furono ridotti alla metà.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 aprile 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 1 a 2 mm. su tutta la Penisola. La pressione è sopra la media di 6 a 8 mm. Cielo sereno, mare calmo nel settentrione e agitato nel mezzogiorno, dove domina forte il vento di nord.

Anche nel nord d'Europa il barometro si è innalzato di 8 fino a 13 mm., ma nel nord-ovest si è abbassato di 5.

Qui pure abbassa lentamente.

Probabile si mantenga la stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 3 aprile 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763, 0	mm 761, 5	mm 761, 3
Termometro centigrado	13, 0	21, 0	9, 0
Umidità relativa	68, 0	30, 0	50, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima .... + 21,5
Temperatura minima .... + 7,0
Minima nella notte del 4 aprile .... + 6,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Giulietta e Romeo.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Oreste.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Les Deux jeunesses — Deux vieilles gardes — La Fille bien gardée.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 4 aprile 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 .... god.	1 genn. 1868		54 45	54 40	54 60	54 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		71 50	71 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 .... »	Id.		35 50	35 25	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 .... »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1400	1385	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia .... »	1 genn. 1868	1000	1560	1540	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 .. »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	44 50	44 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	159 1/4	158 1/4	» »	» »	» »	
Dette .... »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ... »	1 genn. 1868	500	210 »	208 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette .... »	1 aprile 1868	500	137 »	136 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	415 »	413 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. ... »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione ..... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi .. »			» »	» »	» »	» »	» »	
3 0/0 idem .... »	1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	55 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »	id.		» »	» »	» »	» »	36 »	
							71 3/4	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 58	27 54
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	109 90	109 75
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 15	22 12
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 54 30 - 32 1/2 - 35 - 37 1/2 per 15 corrente - 54 40 - 50 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 aprile prossimo vent. in una delle sale della comunità di Pistoja alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 0[0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del registro di Pistoia.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Cod. pen. tosc., degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. pen. ital., contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione DELLE OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
875	265	Porta Lucchese	Dalla massa dei canonici partecipanti di Pistoia	Terreno lavorativo, vitato e gelsato situato nel popolo di Vergine, luoghi detti Via Bassa di Sant'Angiolo e Via della Vergine.	» 56 88	167	1632 91	163 29	10	»
876	995	Tizzana	Dal monastero delle Salesiane in Pistoia	Un podere situato nel popolo di Valensativo, luogo detto Valensativo, composto di terra lavorativa, vitata, pioppata e a pastura con casa colonica e annessi.	5 25 98	154 391	7918 20	791 82	50	1015 18
877	996	»	Come sopra	Un appezzamento situato nel popolo di Valensativo, luogo detto Bel Riposo, composto di terreno boschivo con querci, in piccola parte seminativo, vitato, senza fabbricato colonico.	3 04 64	89 436	1578 77	157 87	10	»
878	997	»	Come sopra	Due poderi situati nel popolo Valensativo, luogo detto Bacchesetana 2° con casa colonica e annessi, composto di terreno lavorativo, vitato e pioppato.	9 78 52	287 277	16551 67	1655 48	100	2122 24
879	998	Porta Lucchese	Dal convento dei Minori Osservanti di Giacherino	Un appezzamento di terra situato nel popolo di Spazzavento, luogo detto la Grotta, composto di terreno boschivo con qualche albero di alto fusto.	8 90 4	261 332	1757 30	175 73	10	»
880	999	Porta S. Marco	Dal Capitolo della Metropolitana Fiorentina	Due partite di terra situate nel popolo di Chiazzano, luogo detto Acqualunga, separate una dall'altra, si compongono di terreno lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	1 27 76	375 10	4255 90	425 59	25	»
881	1000	Montale	Dal seminario vescovile di Pistoia	Una casa per uso di abitazione situata nel popolo di San Michele Agliana, luogo detto Spedalino a Snelli e due appezzamenti di terra lavorativa, vitata, ecc.	» 80 59	23 660	4154 66	415 46	25	»
882	1001	Porta Carratica	Come sopra	Una partita di terra situata nel popolo di San Sebastiano, luogo detto Rottaia, composta di terreno lavorativo, vitato per prode.	1 46 74	43 082	4024 60	402 46	25	»
883	1002	Porta al Borgo	Come sopra	Piccolo podere con casa colonica situato nel popolo di San Giorgio all'Ombrone, luogo detto San Giorgio, composto di terra lavorativa, vitata per prode, pomata, piccolo prato a vigna.	1 12 26	32 958	3629 58	362 95	25	330 83
884	1003	Porta Carratica	Dal Capitolo della Metropolitana Fiorentina	Fattoria situata nel popolo di Badia, luogo detto Badia a Pacciano, composta di numero nove poderi di terra lavorativa, vitata, pioppata e gelsata in parte prativa, con casa colonica, aia ed altri annessi, ed inoltre un vasto fabbricato, ed altro in prossimità del torrente Brana ad uso d'infrantoio da semi di lino e di rape, aventi la denominazione di Cherubino 1° 2° 2b 3° 3b 4° 5° 6° e 11° e tali quali sono declinati nella relativa pianta, salve alcune piccole correzioni catastali da eseguirsi, e qualche addirizzamento già fatto, ecc. Quale suddescritto corpo di terra trovasi confinato da torrente Ombrone, Mangoni don Valentino e fratelli, Ferdinando Barontini, Mangoni suddetto, strada detta del Moro, demanio con beni già spettanti al Capitolo di Pistoja, strada del Moro a contatto delle Buse, Conversini, Tuci, Bianchi, Tuci, viale a comune, torrente Brana mediante strada, Teofilo Conversini, il detto torrente come sopra, strada di Chiazziano, torrente Brana, Vivarelli Colonna, strada della Badia, via della Romita, demanio con beni come sopra, via Ronciona, gora, strada del Castellare Chiappelli, via Croce, Biagini Antonio, Grandetti Luigi, salvo se altri, ecc.	87 68 30	2574 290	268056 66	26805 66	500	9110 12
885	1004	»	Come sopra	Podere con casa colonica situato nel popolo San Bastiano, luogo detto Cherubino 7° B, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato.	3 5 27	»	8838 60	883 86	50	769 86
886	1005	»	Come sopra	Podere con casa colonica ed annessi, situato nel popolo di Piuvica e S. Nuovo, luogo detto Cherubino 9°, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, diviso in tre partite.	9 9 50	267 054	28317 »	2831 70	100	580 »
887	1006	Tizzana e Porta Carratica	Coma sopra	Podere con casa colonica ed annessi, situato nel popolo di Piuvica e S. Nuovo, luogo detto Cherubino 7° A, composto di terra lavorativa, vitata, pioppata, diviso in due partite.	10 8 24	296 019	31606 40	3160 64	100	700 »
888	1007	Porta Lucchese	Dai Minori Osservanti di Giacherino	Porzione di vasto fabbricato o ex-convento di Giacherino, con due orti annessi e terreno boschivo dalla parte di mezzogiorno e ponente compresa la larghezza del lungo viale che costeggia il bosco di ponente, ecc.	5 85 19	171 809	12199 80	1219 98	100	»

Firenze, 24 marzo 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA. 1102

1152

CASSA DI SCONTO DI FIRENZE

Via de' Servi, n° 9.

Situazione al 31 Marzo 1868.

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L.	95,400 00
Cassa	»	50,125 95
Valori diversi	»	33,606 20
Effetti in portafoglio come appresso	»	1,183,932 52
N° 599 su Firenze .. L. 1,177,029 87		
» 12 sull'Italia ... » 6,902 65		
L. 1,183,932 52		
Debitori diversi	»	52,763 33
Risconti	»	8,196 63
Spese di prima montatura	»	8,357 96
Spese generali e d'Amministrazione	»	4,673 01
	L.	1,437,055 60

PASSIVO.

Capitale	L.	500,000 00
Fondo di riserva statutario	»	2,604 78
Detto straordinario	»	2,195 70
Risconto del portafoglio	»	12,420 45
Correntisti di piazza con interessi	»	868,334 01
Effetti da pagare	»	8,771 80
Correntisti dell'estero	»	3,987 79
Creditori diversi	»	466 67
Azionisti per utili non percetti (lire 12 50 per azione)	»	2,125 00
Tassa di registrazione per la voltura delle azioni	»	22 50
Utili in massa	»	36,126 90
	L.	1,437,055 60

V° *Il Direttore*
Luigi Orlandini.

Il Ragioniere
L. Grazzini.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 14 Marzo 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	156,446,496 02
Esercizio delle zecche dello Stato	»	4,181,408 18
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	291,438,491 52
Anticipazioni id.	»	47,144,172 84
Effetti all'incasso in conto corrente	»	140,677 32
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	»	240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	»	250,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867)	»	57,500,000 »
Immobili	»	6,656,340 45
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	26,535,667 76
Spese diverse	»	3,241,242 86
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	488,888 90
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	33,022,400 »
Depositi volontari liberi	»	149,189,828 08
Depositi obbligatori e per cauzione	»	89,647,836 25
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito 350 milioni	»	6,435,675 63
	L.	1,195,085,823 21

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	737,771,759 60
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	10,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente: Non disponibile	»	84,510 47
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	9,318,198 01
Id (non disponibile) id.	»	33,092,927 35
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	7,472,957 96
Mandati a pagarsi	»	229,100 »
Dividendi a pagarsi	»	315,332 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	6,543,285 77
Creditori diversi	»	8,559,635 69
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	33,022,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	238,837,664 43
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	973,311 53
Benefizi del semestre in corso	»	1,629,938 80
Servizio del debito pubblico in Torino	»	1,220,581 10
	L.	1,195,085,823 21

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. Del Castillo.

1126

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio con sentenza di questo giorno, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Donato Forti, negoziante di manifatture in via della Nave, ordinando l'immediato inventario e stima degli effetti del fallito, delegando alla procedura il signor giudice delegato Alessandro Catani, in sindaci provvisori i signori: cav. Enrico Appelius e Giulio Turri; ha destinato la mattina del dì 20 aprile stante a ore 1 pom. per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 2 aprile 1868.

1160 F. Nannei, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio con sentenza del giorno decorso, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Angiolo Sagrestani, calzolaro in via Vacchereccia, delegando alla procedura il giudice signor Domenico Cardone e nominando in sindaco provvisorio Angiolo Patlovani; ha destinato la mattina del 18 aprile corrente a ore 11 per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 2 aprile 1868.

1159 F. Nannei, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio con sentenza del 2 aprile andante, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Emilia Ploner vedova Del Pillo, negoziante in via Calzajoli, ordinando l'immediato inventario e stima degli effetti della fallita, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini; ha destinato la mattina del dì 17 aprile corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 2 aprile 1868.

1158 F. Nannei, vice canc.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che mediante sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, sotto di 13 marzo prossimo passato, registrata il 24 marzo successivo, reg. 21, fog. 172, numero 1768, con lire 5 50 da Giani, fu omologata la concordia stipulata da Giuseppe Poggi con i suoi creditori, e dichiarato lo stesso Poggi capace di riprendere il suo commercio di fornaio e fabbricante di pane e paste in questa città sul Prato.

Firenze, li 31 marzo 1868.

1151 Giov. Batt Masini, sind. def.

Dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione.*)

A richiesta di Francesco e Francesca coniugi Faggioni, e dei loro figli Girolamo, Maria, Francesca, Giuseppina, Giuseppe e Maria Teresa domiciliati in Marola, pretura del mandamento di Spezia, ammessi al gratuito patrocinio con deliberato della Commissione presso il collegio giudiziario in Sarzana del 2 maggio 1867:

Il tribunale civile sedente in Sarzana con sentenza delli 15 corrente febbraio, ivi registrata li 24 stesso mese numero 623, col diritto dovuto di lire 5 50,

Ha dichiarato l'assenza di Giovan Battista Faggioni figlio dei sunominati coniugi Faggioni.

Sarzana, 27 febbraio 1868.

714 Pietro Paoletti, proc.

1163 **Editto.**

Fallimento di Luigi e Luciano fratelli Cavallacci di Pescia.

Con ordinanza del giudice delegato a detto fallimento del dì 28 marzo decorso, debitamente registrata in cancelleria con marca da lire 1 10 annullata, è stato destinato il 14 aprile corrente a ore 10 antimeridiane nella sala destinata all'udienza di istruzione civile di questo tribunale per la formazione del concordato.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale ff di tribunale di commercio.

Il primo aprile 1868

Sosipatro Betti.

Diffidamento.

Si previene chiunque abbia o fosse per avere interessi col signor Antonio Borchi, residente a Seano, comunità di Carmignano, che con atto del 9 marzo scorso, registrato a Firenze il 23 detto, n. 13, f 127, n. 1887, egli ha ceduta l'amministrazione dei fondi spettanti ai figli pupilli del fu Paolo Borchi e respettivamente suoi nipoti, e che d'ora in poi dalla nuova amministrazione non sarà riconosciuto valido nessun atto che dal medesimo signor Antonio Borchi fosse posto in essere riguardante interessi di qualunque genere, essendosi spogliato di ogni facoltà e ingerenza amministrativa.

1162 A. de Lalouvière.

Ministero della marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

Avviso d'asta.

Si notifica che il giorno 8 aprile p v, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte di Santa Trinita, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chincaglierie diverse occorrenti alla R. marina nel 2° dipartimento, montanti alla complessiva somma di L. 50,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Divisione 5ª) dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., presso gli uffici dei Commissariati generali dei tre dipartimenti, e presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Livorno, Ancona, Palermo e Messina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di lire 10,000 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 10 decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 800 per le spese del contratto.

Firenze, 25 marzo 1868.

1082

Il segretario ai contratti
CELESIA.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Il prezzo di vendita per la pubblica sottoscrizione di 35 milioni nominali del prestito nazionale di 350 milioni che avrà luogo, come dal precedente avviso, nei giorni 6, 7 e 8 corrente aprile, venne dal Sindacato fissato in L. 71 per cento lire nominali.

Le sottoscrizioni si ricevono dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ed i registri saranno chiusi appena raggiunta la cifra dei 35 milioni nominali. 1165

RR. MINIERE E FONDERIE DEL FERRO

IN TOSCANA

L'adunanza dei portatori delle obbligazioni di credito ipotecario e annesse azioni di godimento sulle RR Miniere e Fonderie del ferro in Toscana che fu avvisata il dì 16 marzo per il 6 corrente, avrà luogo a ore 12 meridiane.

Saranno ammessi all'adunanza coloro che esibiranno una obbligazione dell'imprestito o i cuponi di godimento o un certificato della Direzione delle Banche dal quale risulti il deposito in loro nome di obbligazioni presso le Banche stesse, ferme restando le altre disposizioni già avvisate.

1166 *Prof.* IGINO COCCHI.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.